Anno XXXVI. Lunedì 24 Decembre 1883 N. 297

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I Francesi hanno preso la cittadella di Soutay, ma consoliamoci che la presa di Soutay non sarà ancora il *casus belli*. La Cina è disposta a cedere Soutay alla Francia, ma non vuol cedere Bacninh. L'attacco di Bacninh sarà il *casus belli*. Questo *casus belli* si allontana sempre, e il sig. Ferry confessò al Senato, chiedendo l'approvazione dei crediti pel Tonchino, ch'ebbe a gran maggioranza, che le relazioni colla Cina sono curiose, e che mentre tuona il cannone le relazioni diplomatiche non sono rotte. Il sig. Ferry negò la presenza dei Cinesi a Soutay. Non sono che Bandiere Nere, le quali sono ora Cinesi ed ora non lo sono affatto secondo i bisogni della polemica.

Il sig. Ferry negò l'esistenza di una Lega di neutri, fatta in odio alla Francia. Gli altri Stati si sono uniti per proteggere la vita e le proprietà dei loro sudditi. Le spiegazioni date alla Francia, escludono però qualunque ostilità contro di questa. Il sig. Ferry ha soggiunto che nel caso che si dovesse fare la guerra alla Cina, non si stabilirebbero blocchi, e sarebbero rispettati i diritti dei neutri, come nel 1860. Il ministro della guerra Campenon, ha detto che la Francia può fare una politica coloniale e una politica continentale, ma che la prima è subordinata alla seconda. Ciò vuol dire che i sacrifici che la Francia può fare pel Tonchino, sono limitati, e che si spera che la Cina non tenga un contegno che ne esiga molti.

Malgrado le apparenze ingannevoli, v'è della ruggine, e non poca, nelle relazioni tra Londra e Parigi. Le sfere governative di Francia non perdonano al gabinetto britannico di essersi posto a capo del progetto di una dimostrazione marittima internazionale nelle acque chinesi, sotto colore di proteggere gli europei, ma in sostanza per sorvegliare e forse per mettere ostacolo all'esecuzione delle mire francesi. A Londra poi si crede di dovere attribuire alla Francia le difficoltà, che incontra la politica inglese in Egitto. Vi sono poi le intenzioni della Francia sul Madagascar, e respettivamente quelle delle colonie inglesi dell'Australia sulle isole del Pacifico, che minacciano di diventare novella causa di complicazioni tra i due paesi.

Infatti il congresso coloniale di Sidney, testè chiuso, ha preso risoluzioni che tendono ad escludere, come contrario agl'interessi delle colonie australiane, qualunque possesso non inglese nel Pacifico, prendendo specialmente di mira i Paesi Bassi per ciò che riguarda le isole adiacenti alla Nuova Guinea, e la Francia per ciò che riguarda le Nuove Ebridi. Il congresso dei delegati australiani vuole addirittura che sia modificata la convenzione anglo francese del 1878, mercè la quale riconoscevasi l'indipendenza delle isole suddette; e con questa pretesa dimostra chiaramente a che tendano le sue proteste.

Non è da dire se i giornali francesi levino le alte grida contro il monopolio che l'Inghilterra, facendo parlare le proprie colonie, esige nel Pacifico, ma neppure i fogli di Londra rimangono debitori di una risposta, e così la questione dà luogo ad un duello di parole come quello a cui abbiamo assistito nei primi tempi degli affari del Madagascar.

AFFETTUOSO TELEGRAMMA
di Federico Guglielmo a Re Umberto

(Informazioni della « Nuova Arena »)

Ieri l'altro verso le 6 pom. appena il Principe Ereditario di Germania giunse ad Ala, ultima stazione italiana, vi trovò un affettuoso telegramma di Re Umberto, il quale a nome suo, della Regina e del Principe Ereditario gli mandava un nuovo saluto prima che lasciasse il Regno italiano.

Il Principe Federico Guglielmo ha immediatamente risposto col seguente telegramma, di cui ci è stata trasmessa copia da Ala, e che noi ci affrettiamo a tradurre dal francese:

A S. M. il Re

ROMA.

« Arrivando ho trovato il tuo amabile telegramma che mi ha veramente commosso. Io rinnovo ancora una volta l'espressione della mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che mi fu fatta da te, dalla Regina e dal tuo popolo durante questi giorni, la cui memoria rimarrà incancellabile nel mio cuore. Che Dio ti benedica e spanda le sue beneficenze sull'Italia, da cui parto con gran rincrescimento, ma coi sentimenti della più viva affezione, che provo da gran tempo. È nello stringerti la mano come un amico devoto, che io ti prego di dire mille teneri complimenti a Margherita nonchè a tuo figlio e di credere alla affezione *(attachement)* del tuo fedele fratello

FEDERICO GUGLIELMO. »

E UN ALTRO

(Dalla *Perseveranza*)

E un altro dei pentarchi pare che se ne vada. L'onor. Baccarini ha parlato ieri l'altro, non come un uomo che s'atteggia a capo di un partito, non come uno che s'atteggia ad uomo di Stato, ma come un settario. La sua preoccupazione nell'interpellare l'onor. ministro dell'interno si è vista assai chiara; era quella di scagionare sè medesimo davanti alle sette di Romagna dall'accusa ch'egli avesse, durante la sua presenza nel Ministero, contribuito a mantenere l'ordine contro di esse, a tutelare le istituzioni di esse. I miei consigli — egli è sembrato dire — non sono stati ascoltati dall'onorevole Depretis mentre io ero con lui al Governo; se fossero stati ascoltati, le sètte sarebbero state lasciate fare. Ora che non sono più al potere, posso dirlo non solo, ma sorgo dal mio banco di deputato a rimproverare quanto so e posso l'on. Depretis. E la conclusione del Baccarini fu una minaccia, in cui si rifletteva tutta l'anima, tutto il livore del settario. L'impressione ch'egli ha destato nella Camera è stata penosissima; e certo tutti quelli che amano le istituzioni e la libertà avranno nell'udirlo pensato, con un senso di soddisfazione, che è una gran ventura per il paese che egli non sieda più nei Consigli della Corona. Del rimanente, il Baccarini non è riuscito a liberar se da quella parte di responsabilità che voglia o no, ha assunta durante il tempo che è stato compagno al Governo dell'onor. Depretis; quello che invece il Baccarini è riuscito a provare è la verità di ciò che abbiamo mille volte detto mentre era ministro, che abbiamo constatato quando egli si è presentato a braccetto di un repubblicano nelle ultime elezioni, e si è lasciato mettere con esso in una medesima lista elettorale. Tutto in lui è stato fazioso, l'opera sua nell'Amministrazione dei lavori pubblici, come la sua influenza nell'azione politica del Governo. Se c'è qualcosa di buono in lui, si è che la passione del settario lo rende violento, e la violenza gli tien luogo di sincerità. I suoi discorsi valgono le sue opere; e quelli rivelano i segreti intendimenti che informano queste. E le parole da lui pronunziate nella seduta della Camera di ieri l'altro sono poi tanto più gravi, sconsigliate, riprovevoli, se si pensa ch'esse cadono in un terreno pieno di agitazioni, in animi pervertiti dal frequente commercio colle Associazioni settarie. Le dimostrazioni sovversive che in questi giorni appunto vediamo in parecchie città a proposito dell'anniversario dell'esecuzione di un assassino, lo provano. Quando si parla come l'on. Baccarini ha parlato, si può essere un fazioso, un settario, anche un pentarca, un uomo di Stato mai.

DALLA PROVINCIA

Ci scrivono da Migliarino:

Desidero che la *Gazzetta* accenni un fatto che onora altamente il nostro R. Sindaco, l'egregio cav. Carlo Pavanelli e torna a vantaggio del Comune intero ed in ispecie dell'antico capoluogo, Migliaro.

Avvenuto il trasferimento della sede del Municipio a Migliarino e dovendosi provvedere i locali per la residenza e per gli uffici, il cav. Pavanelli propose di cedere un suo stabile in Migliarino in cambio di quello che serviva pel Comune a Migliaro.

Siccome la permuta tornava a tutto vantaggio pel Municipio e pel Pavanelli, non era che un atto di generosità, così venne approvata.

Ma il Pavanelli, non pago di ciò, volle regalare la casa, divenuta sua proprietà, in Migliaro, per uso dei poveri di quel paese.

Ogni elogio sarebbe superfluo.

IN ITALIA

ROMA 22 — Il Papa ha fatto diramare una nota riservata ai nunzi Pontifici circa la visita del Principe di Germania. Nella nota si accenna alla importanza della visita e alle dichiarazioni fatte dal Principe. I Nunzi sono invitati a richiamare l'attenzione delle potenze su questo successo della diplomazia vaticana!

Il testo della nota, redatta dal cardinale Jacobini, venne postillato dal Pontefice.

— Il *Diritto* scrive che la notizia del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma è prematura, come è prematura la notizia della visita del Re Umberto all'Imperatore di Germania.

Tanto l'uno come l'altro viaggio sono decisi in massima, ma l'epoca non è ancora fissata. La data accennata ieri del mese di aprile subirà un mutamento, i ministri non potendo assentarsi da Roma nel momento dei lavori parlamentari. Di più alla fine di aprile i Sovrani dovranno trovarsi a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale.

— Il barone di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, consegnò al sindaco Torlonia a nome del Principe imperiale testè partito, lire 3000 da distribuirsi ai poveri di Roma.

— In causa della morte della principessa Orsini, sua sorella, il principe Torlonia lascia per alcuni giorni gli affari del municipio.

Egli trovasi ora al capezzale dello zio moribondo.

MILANO 22 — Stamane vi fu un gran panico per la città, in seguito ad una voce che si sparse essersi cioè sviluppato un incendio nello stabilimento dei fratelli Bocconi, *Aux Villes d'Italie* (alla città d'Italia).

Fortunatamente l'incendio si ridusse a piccolissime proporzioni e fu spento in breve, grazie all'immediato concorso dei pompieri.

Tutto consiste nella perdita materiale, non avendosi a lamentare disgrazie.

LIVORNO — Certi Carolina Aladi e Luigi Monti, proprietari di un chiosco in piazza Colonna, sono improvvisamente scomparsi da Roma.

La Questura di Livorno ha rinvenuto in via del Corallo, numero 2, i loro cadaveri.

L'assassino sarebbe un certo Landucci, commesso del Monti Luigi.

Il Landucci avrebbe ucciso prima il Monti, poi la Carolina, quando questa recossi a Livorno per rintracciare il Monti. — Dopo l'assassinio della donna il Landucci venne qui a Roma a ritirare un migliaio di lire che aveva alla Cassa di risparmio, poi sparì.

Lo si ricerca attivamente.

FIRENZE 22 — Gli arrestati per la dimostrazione di giovedì in occasione dell'anniversario della morte di Oberdank, comparvero ieri innanzi al tribunale correzionale. Furono assolti tutti e venti.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 22:

Alcuni giornali, annunziando la malattia dell'Imperatore di Russia, scrivono che la ferita dello Kzar non venne prodotta da caduta accidentale ma dallo scoppio di una bomba nascosta dai nichilisti nella via dove doveva transitare la carrozza imperiale.

— Il *Vaterland* nota che il Papa, ricevendo il Principe di Germania, non gli diede il titolo di « Altezza Imperiale » ma solo di Altezza Reale. Il Papa in tal modo ha finto d'ignorare l'esistenza dell'impero Tedesco, non ancora ufficialmente riconosciuto dal Vaticano.

FRANCIA — Si ritiene generalmente che la presa di Son-tay faccia iniziare trattative serie per un accordo colla China. Il marchese Tseng va a Londra per continuarle con Vaddington e Granville; e stasera prende parte al pranzo diplomatico dato dal ministro degli affari esteri.

La stampa è soddisfattissima del bril-

lante e rapido successo delle armi francesi, ch' è il primo dopo la guerra del 1870, e si deve principalmente nell' abile manovra della fanteria di marina nell' attacco di Son-tay a tergo, mentre continuava di fronte il cannoneggiamento; nondimeno si vorrebbe conoscere cosa avvenne nell' esercito annamita.

Si continua però egualmente la spedizione di rinforzi al Tonchino.

Courbet aveva con sè 4500 francesi e 2500 ausiliari.

Le perdite totali, tra morti e feriti, ascendono a 325 uomini.

NATALE

Buone Feste; Buon Natale è l' augurio che è sulle bocche di tutti; è il saluto degli amici, dei conoscenti, è la parola d' ordine, ovunque ci rechiamo: e questa parola vi è detta col sorriso sulle labbra, con festività e gli amici la accompagnano con una stretta di mano; e gli inferiori con un inchino cerimonioso, e quelli che sperano il regalo vi fanno un mondo di inchini, di complimenti, e si interessano della vostra salute, e vi fanno proteste della loro devozione, senza fine.

E nelle vie è una vita, un moto, un andar di gente, come non si vede nel resto dell' anno. In tutti i negozi è un festevole apparato: è una gara a metter fuori il meglio, in stoffe, orificerie, leccornie, e la turba s' arresta avanti a quel festevole apparato, si cava il portafoglio è fatto coi biglietti di banca che vi stanno un piccolo dialogo, entra, e si prende qualche parte di quelle delicature.

Eppure fra quel brulichio, fra quell' affaccendarsi giulivo, fra quella espansione gioconda e serena, mancano tutte quelle tradizioni di affetto e di sentimento che rendevano il Natale tanto desiato e che lo facevano segnare fra i giorni di pace e di riconciliazione.

Una sola di queste tradizioni è rimasta nel suo pieno vigore: quella che ha per altare il ventre; le altre furono tutte, o quasi, distrutte dal cosidetto soffio del progresso, soffio che lascia sempre dietro di sè un acre puzzo di scetticismo e talvolta anche di cinismo.

Infatti in tale giornata non t' imbatti che in persone le quali portano in mano o nascondono a mezzo del manicotto o nelle pelliccie, degli involti di tutte le moli e di tutti i colori, rossi, verdi, gialli, azzurri, dovunque verdi ceste, cestine, cestoni, pacchi, pacchetti e uomini che solo no rapidamente con una pila d' involti accatastati sulle braccia.

***

Vi ricordate, parecchi anni fa, quale festa pei bambini quando la mattina correvano alla finestra per ritirare la scarpetta con entro il *regalo del bambino!* E vi raccontavano, pieni di ammirazione, di averlo visto passare seguito da un corteggio di angeli sfolgoranti di gemme ed ori.

Ora più nulla di tutto questo. La dolce poesia è soffocata dal cosidetto progresso: i bambini ragionano e calcolano come i grandi; sanno che è la mamma che fa la parte del *Bambino*, e invece della loro scarpettina, mettono fuori sul balcone lo stivale da caccia del babbo; e sanno anche quali sono i doni loro destinati, perchè la sera prima hanno spiato il ritorno della mamma che insieme al babbo era uscita di casa *per fare una visitina.*

***

E per noi grandi, vi ricordate che si rimetteva al giorno di Natale l' operazione del radersi la barba, un po' per essere più belli, e un po' per trovarci dal barbiere cogli amici e conoscenti, per iscambiarci un cordiale augurio, una stretta di mano sincera. Era dal barbiere che si raccoglievano tutte le notizie del giorno, in mancanza di giornali; era dal barbiere che si parlava dello spettacolo; era dal barbiere che si scambiavano le impressioni della giornata; era dal barbiere che i Babbi raccontavano con compiacenza la sorpresa dei Bimbi; era dal barbiere che si narravano mille aneddoti, mille storielle più o meno salaci, ma sempre di circostanza, sempre avvolti nel profumo della famiglia. E si usciva dalla bottega del barbiere deponendo sulla mensola il regalo pei giovani, che vi rispondevano con un' inchino cerimonioso e vi dicevano: — Buone feste signor Tale dei Tali, buone feste e grazie! — E ve ne andavate a casa pieno di gioia e di contento, accarezzandovi il mento, fatto liscio dal premuroso rasoio del barbiere. — Ora più niente di tutto ciò.

***

Una volta dopo le sei non si vedeva più nessuno in giro, alla lettera; non carrozze, non *omnibus*, non viandanti; tutto al più qualche cittadino attardato, che correva a mettere i piedi sotto la tavola. E che gaia festa in quei tinelli splendidi pei festosi doppieri che ripercuotevano le loro fiammelle nei volti accesi, negli occhi sereni dei convitati, e nel vino dei colmi bicchieri e risuonavano di voci sonore di dispute gioconde, di brindisi allegri che si mescolavano al tintinnio delle posate e dei bicchieri, allo scoppio dei tappi che saltavano in aria e dalle risate scoppiettanti e a quella specie di ronzio indistinto che vien formato dalla simultaneità di molte voci.

Le strade erano deserte, mute di ogni rumore, non una bottega aperta, non un *fiacre* ai soliti posti. Era una intera città che pranzava, e tutta assorta in questa occupazione, alla quale concorreva, elemento primo, la festività intima della straordinaria ricorrenza.

Ora invece le botteghe sono aperte, e nelle trattorie si trova da mangiare, i caffè sono aperti e vi è folla nelle trattorie, nei caffè, per le vie dappertutto, fino ad ora tarda. — Ed è così che si festeggia la solennità del Natale, di cui di anno in anno va illanguendo quel lieto e festoso grido e l' eco si perde nel monotono umore della vita di tutti i giorni.

W.

(Vedi l' avviso in 4ª pagina)

CRONACA

Consiglio Comunale. — Alla seduta di Sabbato, assistevano, oltre il R. Sindaco, i seguenti 26 Consiglieri:

Ferraresi, Pasetti A., Roveroni, Turbiglio, Borsari, Avogli, Righini, Zaina, Brondi, Pasetti G., Navarra, Gatti, Pirani, Masi, Giglioli, Pareschi, Cavalieri, Martinelli, Ferriani, Forlani, Luppis, Novi, Deliliers, Grillenzoni, Ravenna, Borsatti. Giustificava la sua assenza l' avv. Virgilio Mantovani.

— Il Consiglio, preso atto delle rinnovate rinuncie da Consiglieri dei signori conte Giovanni Gulinelli, ed ing. Achille Poli, delibera di far uffici ai signori avv. Giacomo Deliliers, avv. Virgilio Mantovani e cav. Luigi Pareschi, Assessori dimissionari, perchè recedano dalla rinuncia emessa.

— In seguito alla spontanea dimissione da insegnante elementare della signora Carpeggiani Elisa viene eletta in sua vece ad unanimi voti la signora Buccelli Elvira.

— Vista la nuova terna per la nomina a Rettore della Libera Università è nominato a grandissima maggioranza con tale qualifica il prof. Giovanni Martinelli.

— A Vice Conciliatore del I. Mandamento è rieletto l' avv. Francesco Barbantini, scadente d' ufficio per compiuto triennio.

— Quale membro della Direzione Orfanotrofi e Conservatorî, in rimpiazzo di altro nominato Presidente, viene a voti unanimi eletto il cav. Girolamo Scutellari.

— Con voti segreti è confermato a Medico Condotto di Vigarano Mainarda il dottore interinale Frabetti.

— Letti i certificati medici, secondo i diritti loro competenti a termini del vigente regolamento, si collocano a riposo le maestre Giuseppina Corradi e Alceste Trivolati, già da vario tempo inferme.

— Previe alcune considerazioni del dott. Pareschi e relative repliche dell' Ass. Cavalieri, si liquida la pensione al prof. Felisi già Direttore e Docente nelle Scuole Tecniche, a norma delle proposte della Giunta.

— Sulla comunicazione di sospensione inflitta ad alcuni impiegati comunali e sul ricorso di essi riguardo alla medesima si passa all' ordine del giorno, dopo poche parole dei Consiglieri Grillenzoni, Turbiglio e del R. Sindaco.

— La nota ministeriale intorno alle Scuole Tecniche dà luogo ad alcune richieste dei Consiglieri Righini e Navarra, alle quali risponde l' Ass. Cavalieri.

— Si approvano in seguito a schiarimenti dati dall'Ass. Gatti ed osservazioni dei Consiglieri Turbiglio, Avogli la proposta di diminuzione del canone d' appalto per la tassa posteggio del 1883 e la rinnovazione del contratto a trattativa privata.

— In merito al nuovo mercato dei cavalli parlano l' avv. Novi, l' avv. Ferriani, l' Ass. Masi ed altri ancora. Con lievi modificazioni è approvato il progetto presentato dalla Giunta.

— A richiesta dell' avv. Novi è differita la discussione della proposta di cessione d' un relitto stradale fuori Porta S. Giorgio.

— È accordata al conte G. B. Zanella l' affrancazione di un canone dovuto all' Amministrazione Ginnasiale.

— Circa alla lite vertente col signor Crosa attendesi una definitiva risposta.

— La Giunta riferisce sul servizio prestato dai segretari delle Delegazioni Comunali. Dessi vengono tutti riconfermati stabilmente, meno quello di Vigarano Mainarda, la cui scadenza è prorogata al 1885, a titolo di esperimento.

Note spicciole

— Il Cons. Roveroni raccomanda che il posteggio in Piazza delle Erbe non ecceda i limiti assegnatigli e lagnasi che dopo il nuovo regolamento sui cani sia aumentato straordinariamente il numero di quelli vaganti. Risponde in proposito l'Ass. Masi, delegato alla Polizia Municipale.

Varî consiglieri domandano che, attesa la seduta importantissima indetta dalla Cassa di Risparmio, l'adunanza di Domenica sia dilazionata.

La Giunta non si oppone ma avverte del ritardo che va a subire la discussione del Conto Consuntivo e Morale dell'esercizio 1882 e del Bilancio Comunale Ginnasiale dell'anno 1884.

— L'avv. Ravenna chiede se il Municipio sarà rappresentato a Roma pel pellegrinaggio nazionale; al che il cav. Trotti risponde affermativamente.

— Nell'antisala del Consiglio abbiamo ammirati i due busti in marmo di Cavour e di Garibaldi, egregiamente eseguiti dai nostri scultori Legnani e Zuffi.

E quand'è che la Giunta penserà a commettere il busto di S. M. il Re Umberto con cui sostituire quella indecente oleografia che si *ammira* nell'aula Consigliare?

È questione di estetica... e di qualche cosa d'altro, ci pare!

Ufficio delle Poste — La Direzione locale delle Poste avvisa che col 1. Gennaio 1884 l'Uffizio di Cassa nei giorni festivi, verrà chiuso al pubblico alle ore 2 e non più alle 4 pom.

In pari tempo notifica che la chiusura dell'Uffizio di Distribuzione viene protratta, (dal 1 Gennaio p. v.) per maggior comodità del pubblico dalle ore 7 1|2 alle 8 pom. fermo restando però l'attuale orario per l'accettazione delle lettere raccomandate, le quali si accetteranno soltanto fino alle 7 1|2 precise.

Pel pellegrinaggio nazionale. — In seguito alla presa deliberazione di dividere il pellegrinaggio in tre epoche, il Comitato centrale procedette ad un nuovo sorteggio delle prime 26 provincie per l'ordine da tenersi nel corteo.

Le sorteggiate sono le seguenti: Como, Sassari, Arezzo, Belluno, Cagliari, Siracusa, Napoli, Ravenna, Chieti, Aquila, Venezia, Pavia, Udine, Macerata, Roma, Torino, Benevento, Milano, Padova, **Ferrara**, Treviso, Ancona, Cosenza, Rovigo, Livorno, e Cuneo.

Biglietti di andata e ritorno. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate si previene il pubblico che in occasione delle prossime feste Natalizie e di Capo d'anno i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 corrente mese, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno 27, e quelli distribuiti nei giorni 29, 30, 31 e 1.° Gennaio p. v., saranno valevoli fino al secondo treno del successivo giorno 2.

Cassa Risparmio — Nell'adunanza generale della società, tenuta ieri, si procedette alla ricostituzione del Consiglio Amministrativo, che riuscì così composto:

Fiorani avv. cav. Filippo Presidente.
Monti avv. cav. Cesare Vice Presid.
Avogli Trotti conte Antonio - Buosi Luigi - Giglioli conte cav. Giuseppe - Masi conte Cosimo - Pareschi dott. cav. Luigi - Revedin conte cav. Giovanni - Righini ing. Eugenio - Roveroni Tomaso - Trentini ing. Antonio.

Cronaca del bene. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero Lire 100 dal sig. dott. Gustavo Navarra in occasione delle imminenti festività e la Presidenza vuole anche a lui espressa la sua riconoscenza.

— L'onor. Direzione teatrale ci fa segnalare coi sensi di sua gratitudine la generosità delli signori Giuseppino, Lionello e Adolfo Cavalieri i quali pagavano il canone del loro palco in seconda fila nel teatro Comunale e poi mettevano a disposizione della Direzione l'uso del palco stesso, perchè il ricavato sia devoluto a profitto dei bambini scrofolosi.

Ateneo civico. — Sappiamo che il nostro bravo Previati ha inviati alla Mostra Permanente di Belle Arti cinque suoi quadri di vario genere, fra i quali uno in grande dimensione di soggetto religioso. Questi dipinti assieme ai quattro pastelli dell'altro concittadino Ferraguti formeranno una speciale attrativa di questi giorni per visitare la Mostra Permanente.

Corte d'assisie. — Sabato ebbe termine la trattazione della causa contro Bianchi Domenico e Balletta Pietro accusati di furto qualificato il Bianchi e di porto d'armi, e di complicità nel furto il Balletta. Ritenuti dai Giurati entrambi responsabili delle cause loro apposte venivano condannati il Bianchi ad anni 3 ed 1 mese di carcere compreso il preventivamente sofferto, il Balletta ad anni 3 di reclusione e tre di sorveglianza della P. S.

Dopo di che cominciavasi a discutere l'altra causa, ultima della quindicina, contro Simoni Giuseppe accusato di ferimento volontario in persona di Padovani Romano, commesso in Comacchio il 26 Aprile 1883. Ritenuto dai Giurati avere il Simoni commesso il fatto appostogli in istato di morboso furore, il Presidente, lo dichiarava assoluto.

Era difensore del Simoni il sig. avv. Giovanni Vassalli.

Palestra ginnastica. — Pubblichiamo volontieri la seguente lettera perchè smentisce categoricamente la diceria di una disgrazia che si diceva avvenuta nei locali della società; disgrazia che per fortuna non aveva ombra di fondamento.

Essendomi recato Venerdì scorso presso la Società Palestra Ginnastica allo scopo di inscrivermi nella scuola popolare, ebbi il disgraziato pensiero di afferrarmi alle parallele per tentare il più innocuo esercizio di una sospensione, mentre nessuno assisteva essendo chiusa la sala alle esercitazioni; nel discendere sfortunatamente inciampai e caddi battendo contro la parete, sì da rimanerne per alcun tempo tramortito. In tale disgraziato accidente ebbi a provare le grandi e spontanee premure che mi prodigarono gli egregi componenti quella spettabile Società, nonchè le cure intelligenti prestatemi dai distinti medici signori Dott. Azzi e Ferdinando Vaccari medico sociale, di che rendo pubbliche grazie, scusandomi inoltre del disturbo e del dispiacere arrecato agli egregi Soci, verso i quali nutrirò sempre riconoscenza.

Guarnelli Giovanni

Arcispedale di S. Anna. — Nel giorno di Venerdì 21 corrente ebbe luogo nel nostro Arcispedale la consueta premiazione annuale a queg'infermieri ed inservienti che, durante l'anno, meglio meritarono dello Stabilimento e dei poveri infermi.

Il sig. Presidente cav. Santini inaugurò la solennità con un ben adatto discorso nel quale, passando in rassegna quanto i cittadini ed il Municipio fanno a beneficio del nostro Ospedale, stimolava tutti gl'infermieri ed inservienti a dar opera perchè tante cure, tanti sacrifici non riescano sterili ed inefficaci per mancanza del concorso di coloro che debbono essere i fratelli, gli amici dei poveri sofferenti.

Assisteva alla solennità la Commissione Amministrativa ed il Corpo Sanitario superiore dell'Istituto.

Finita la premiazione il nominato sig. Presidente invitò tutti gli intervenuti ad una visita minuziosa e diligentissima dello Stabilimento; ed abbiamo la compiacenza di poter affermare che la soddisfazione fu universale e completa sotto ogni rapporto; ed, invero, a giudizio di tutti difficilmente potrebbe desiderarsi nel nostro ospedale (tenuto conto della esiguità delle sue finanze) maggiore ricchezza di ogni maniera di cure, di conforti di aiuti a sollievo dei malati in esso ricoverati.

In questura. — Un arresto per mancanza di recapiti, tre furti, polli del valore complessivo di lire 4 mediante rottura di pollai, un furto di due agnelli da una stalla aperta del Conte Revedin Giovanni.

Teatro Comunale. — Il *Mefistofele* ha avuto iersera ottimo successo e la stagione non poteva inaugurarsi sotto migliori auspici. Ancora ieri mattina non sapevasi se l'esito della prova di sabato avrebbe permesso di dare ieri la prima rappresentazione; quindi per molte signore e per i non pochi, che ancora in Dicembre si beano nelle *delizie* della campagna, il terreno, per così dire, era impreparato. Eppure il teatro presentava un superbo aspetto; pochi vuoti nei palchi e la platea rigurgitava del pubblico sceltissimo delle *premieres*; non scarseggiavano le eleganti *toilettes* nelle quali brillavano molte delle maggiori stelle - insomma, tutta la solennità e lo splendore di un Santo Stefano di tempi ormai remoti.

Non siamo entrati in teatro senza apprensioni. Una dozzina, se non meno, di prove in un opera della mole, dell'importanza, delle difficoltà che presenta il concerto del *Mefistofele*, bastava per legittimare le apprensioni nostre. Sapevamo inoltre gli artisti e le masse affaticati, oppressi, dalla fretta con cui esse prove vennero in pochi giorni eseguiti. E anche qui i nostri timori furono pienamente smentiti. Non fa duopo che mendichiamo lenocinj di parole alle pietose scuse o alla comoda fraseologia dei critici imbarazzati o benevoli col dire che la prima rappresentazione equivale ad una prova generale; dal principio alla fine dell'opera tutto andò a gonfie vele e potemmo notare, *rara avis*, persino l'assenza di quelle incertezze che sono pur sempre inseparabili da una prima rappresentazione.

Dell'opera magistrale, che per le nostre scene e per la gran maggioranza dei ferraresi è anche oggi una primizia, diremo a miglior agio. E diremo con quell'amore, se non altro, che merita un lavoro, il quale per la sua condotta e la sua struttura, come segna già in arte un enorme distacco dalle vecchie tradizioni e dalle vecchie scuole, così rompe bruscamente — e finalmente, se Dio vuole! — le abitudini acustiche del nostro pubblico e certi inveterati feticismi che ad esso, parliamo sempre della gran maggioranza, che ad esso non permise insino ad oggi di scoprire e ammirare più di un'astro fulgente sull'orizzonte dell'arte e di apprezzare al loro valore la portata e i progressi, e i traviamenti e i pregi delle più moderne scuole.

Ben auguriamo per l'avvenire, dal successo, immediato, notevolissimo, incontrastato, di questo *Mefistofele* e per oggi intanto basterà fare quella breve cronaca che ci è consentita dalle tirannie del solito tempo e del solito proto.

Un vero entusiasmo ha destato il meraviglioso prologo, eseguito stupendamente, come ben raramente l'udimmo in altri teatri ed a rappresentazioni inoltrate. Calata la tela il maestro Sangiorgi venne salutato con tre lunghe e clamorose salve d'applausi, tre vere ovazioni. Omaggio unanime e ben meritato da chi, non solo colla perizia di reputatissimo maestro, ma colla coscienza d'artista che ama l'arte per l'arte e col cuore di affettuoso collega, moltiplica sè stesso per la rigorosa e vera interpretazione, persino nei più minuti accessori, delle opere a lui affidate.

E il concerto accuratissimo, indovinato, di tutta l'opera e il suo successo, danno, meglio che il nostro omaggio, la testimonianza, non necessaria quanta onorevolissima, di queste precipue qualità dell'egregio maestro.

Dopo il prologo, i pezzi più fragorosamente applauditi furono naturalmente quelli di più facile comprensione. Tali, la stretta del duetto finale del primo atto, il quartetto del giardino, la nenia - che fu fatta replicare - il duetto seguente e la morte di Margherita, l'atto quarto da cima a fondo e il finale dell'epilogo.

Degli artisti, i primi onori furono per la signorina Isabella Meyer. Non diciamo se in lei valgano più i sufficienti mezzi, o l'ottima scuola, o il peregrino talento di cantatrice e di attrice. Certo si è che il tutto fa di lei una brillantissima promessa; e giovane d'anni com'ella è — ed esordiente, quasi, nel difficile agone dell'arte, possiamo senza peritanza predirle rapida e fortunata mèta. Inutile dire che gli applausi e le chiamate accompagnarono tutti i suoi pezzi.

Un *Mefistofele* bravissimo fu il Maglia e piacque ei pure assai. Cantò egregiamente la sua faticosissima e spesso ingrata parte e si rivelò eziandio attore perfetto e pieno d'intelligenza.

Il tenore del Papa ha diviso con entrambi gli applausi. Il *Mefistofele* non è per un tenore l'opera degli strilli; e se la tessitura assai bassa della sua parte, quasi sempre basata sui registri gravi e centrali, non gli hanno permesso sempre di emergere, è pur vero che egli può sfoggiare dei bellissimi acuti e che per il fraseggiare corretto e quanto mai aggraziato, si è fatto assai apprezzare e maggiormente lo si farà col procedere delle rappresentazioni, perchè sà cantare.

Benissimo la Neumam nel quartetto e nella serenata.

Cori, orchestra e fanfara a meraviglia e con questo è detto tutto. I cori mercè le cure del maestro Nepoti, la di cui abilità è pari solamente alla sua grande modestia, e del nostro Ungarelli, superarono le grandi difficoltà con estremo valore. La salmodia del prologo e la *fuga* del primo Sabba, cosi tanto difficili, ebbero una esecuzione addirittura perfetta.

Bene abbastanza il Casarini (Wagner). Irreprensibili l'allestimento scenico dell'Osti e tutti i relativi meccanismi, come pure la direzione di scena.

In una parola, coloro che sono i malcontenti di mestiere o che possono essere sofistici, li abbiamo uditi schizzare i loro maggiori strali alle intermittenze della luce elettrica, al *costume* di Faust e a qualche cencio delle falangi plutoniche e delle coretidi greche. Tutti nèi che assieme agli altri spariranno di certo alla seconda rappresentazione. La quale, troverà gli artisti alquanto riposati, abbandonati totalmente dall'orgasmo troppo naturale di una prima rappresentazione, e che potranno cresimare ancora più splendidamente il successo di ieri a sera.

All'impresa Bolelli si presenta adunque tranquilla e fortunata la stagione, e per dir vero nulla essa ha omesso per meritarla tale.

Domani sera seconda rappresentazione.

Stato civile. Vedi 4ª pag.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

SERVIZIO TELEGRAFICO

Col primo dell' anno 1884, attuandosi la legge per la locazione telegrafica, il POPOLO ROMANO disporrà di **due fili speciali** *sicchè potrà dare prima di qualunque altro giornale d' Italia, le maggiori notizie delle principali città d' Europa.*

ROMANZI NUOVI

Mercè contratto, ci siamo assicurati dagli autori più in voga, i romanzi che essi produrranno nel 1884. Ecco il primo elenco dei romanzi a noi riservati:

CHETTE ed **BISOGNOSI** ambedue di Ettore Malot

UN FRATRICIDA di Giulio Mary

PRINCESSE CHARMANTE di Giulio di Gastyne

LA CANAGLIA DI PARIGI di E. Ducret

CHÉRIE di Ed. di Goncourt

RAGGIO D' ORO di Giulio di Gastyne

GIUDICE E PADRE di F. de Boisgobey

L' ULTIMO dei KERANDAL di Carlo Merouvel

IL BACIO FATALE di E. Ducret

NEMESI
DI VITTORIO BERSEZIO

Abbiamo inoltre acquistato pel « Popolo Romano » il nuovo romanzo **Les Ruptures** che sta attualmente scrivendo

ALFONSO DAUDET

Nessun editore, nessun giornale potrà riprodurre in Italia i suddetti lavori — che sono di nostra esclusiva proprietà.

Premi agli associati

1° Il Don Pirloncino: l' unico giornale con caricature e illustrazioni a **cinque colori** che si stampi a Roma. Ogni domenica viene inviato a tutti gli associati del *Popolo Romano*.

2° La Casa Savoia. È un bellissimo e grande quadro litografico composto da un rinomato artista romano rappresenta — riunito in un gruppo tutti i Principi della nostra Dinastia. Questo quadro, che non dovrebbe mancare in nessuna delle famiglie italiane, **non sarà messo in vendita,** ma vien riservato *unicamente* ai nostri associati di **un anno** dal primo del 1884.

Pei doni, come pel **Don Pirloncino, nessuna spesa in più — tutto franco di porto.**

Prezzi d' abbonamento

Italia . . . . . . *Anno L.* 24 - *Sem. L.* 12 - *Trim. L.* 6
Stati dell' Unione post. » 40 - » » 20 - » » 10
Si può prendere l' abbonamento presso tutti gli uffici postali

Numeri di saggio

Dal giorno 15 al 20 dicembre chiunque ne faccia domanda con cartolina postale riceverà *gratis* **per cinque giorni il** *POPOLO ROMANO.*

La cartolina va diretta così:
All' Amministrazione del **POPOLO ROMANO**
(Numeri di saggio). ROMA

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 21 Decembre 1883

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Mattioli Francesco, impiegato celibe, con Maraldi Adalgisa, donna di casa nubile.
MORTI — Bigoni Teresa fu Pietro vedova Cristofori di Ferrara, d' anni 74, giornaliero — Livriero Carolina di Angelo in Accetti di Ferrara, d' anni 28, giornaliera — Pinca Marcellina di Gaetano di Vigarano Mainarda, d' anni 15 — Golini Ernesta di Giuseppe di Ferrara, d' anni 14 — Rietti Pia di Angelo di Ferrara d' anni 3.
Minori agli anni uno N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°,7 c
Alt. med. mm. 770,54	» mass.ª + 7°, 0 c
Al liv. del mare 772,69	» media + 4°, 3 c
Umidità media: 88°, 4	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia
24 Decem. Temp. minima — 1° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Decem.	ore	12	min.	3	sec.	2.
25 »	»	12	»	3	»	32.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 22 Decembre

FIRENZE	81	78	3	44	88
BARI	78	6	60	2	25
MILANO	16	57	27	33	44
NAPOLI	23	29	15	51	64
PALERMO	72	32	29	79	11
ROMA	35	54	75	59	11
TORINO	59	36	88	56	23
VENEZIA	71	88	29	7	12

ONORE AL MERITO

Mentre tuttogiorno i fogli locali si occupano, e giustamente, di azioni filantropiche compiute da quelli che sanno far buon uso dei mezzi somministrati loro dalla fortuna, i sottoscritti non possono permettere che passi sotto silenzio la splendida generosità di un nostro egregio concittadino il M. Rev.do sig. Don *Giuseppe Roveroni.* È bene infatti si sappia che egli da qualche tempo mantiene di suo proprio peculio nella vicina Bologna ai difficili studi di restauratore e accordatore di piano-forte il giovine ferrarese *Pietro Morelli* che mostra felice inclinazione per siffatta arte, di cui sentesi il bisogno nella nostra città. — Serva questo di pubblico attestato di gratitudine al generoso signore, ben noto, del resto, a Ferrara pei molti suoi meriti e preclari virtù.

Alcuni ammiratori.

Telegrammi Stefani

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Cairo: Una crisi è probabile. L' ex Kedive Ismail ridiventa popolare. Si può attendere una reazione in suo favore.

Madrid 21. — La situazione parlamentare peggiora giornalmente; la maggioranza è indisciplinata.

Pietroburgo 21. — La ferita dell' imperatore alla spalla è dolorosa, ma non pericolosa.

Berlino 21. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* constata che le informazioni dell' *Osservatore Romano,* secondo le quali l' abboccamento fra il Papa e il Principe durò circa un' ora, sono le sole esatte.

Londra 22. — Lo *Standard* crede che la fortunata visita dell' Imperatore d' Austria al Quirinale e al Vaticano farà scomparire il pretesto al Papa per giustificare la sua prigionia volontaria. Il viaggio del principe imperiale rese vie più amichevoli i rapporti tra Roma e Berlino. La presenza dell' Impeatore a Roma suggellerà l' alleanza dell' Austria con l' Italia e completerà la lega dell' Europa centrale che garantisce la pace rendendo impotenti gli sforzi della Francia e della Russia che potrebbero tentare contro di essa.

Lisbona 22. — Stamane vi fu un forte terremoto.

Parigi 22. — L' incendio del vapore spagnuolo *S. Agostino* nel golfo di Guascogna diede luogo a scene terribili. Il capitano avendo una gamba fracassata fecesi attaccare per la cintura e gettare in mare. Gli altri suicidaronsi con pugnali o gettaronsi in mare. Parecchi salvati da imbarcazioni giunsero a diversi porti.

Buda Pest 22. — La Corte di Cassazione confermò la sentenza di prima istanza assolvente gli accusati nel processo Tisza Eszlar.

Costantinopoli 22. — Il Sultano ha designato il maresciallo Muktar-pacha a portare le insegne dell' Imtiaz a Re Umberto.

Monaco 22. — Fritz è arrivato alle 5 e fu ricevuto dalla regina madre e dal principe Luigi; fu acclamato con entusiasmo da folla immensa. È ripartito alle 5 3[4.

Berlino 23. — Il Principe Federico Guglielmo è arrivato alle 8,22 ant. e consegnò all' Imperatore una lettera autografa del Re Umberto.

Parigi 23. — Credesi che i difensori di Sontay si sieno rifugiati a Hong-Kong.

Torino 23. — Oggi inauguravasi il monumento a De Sonnaz. Assistevano principi Amedeo, Carignano e Tommaso, le autorità, le rappresentanze dell' esercito e grande folla. Parlarono, applauditi, Cadorna e Sambuy.

Roma 22. — SENATO DEL REGNO

Si dà comunicazione di una lettera del ministro dell' interno la quale annunzia per il 22 gennaio i funerali nel Pantheon per *Vittorio Emanuele.*

Magliani presenta il bilancio del 1884 ed altri progetti.

Depretis presenta altri progetti che vengono dichiarati di urgenza e rinviati alla commissione permanente di finanza.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)